



# Progettare spazi aperti in una valle

Un laboratorio per il fiume Trebbia

## *Design of open spaces in a valley*

*A workshop for the Trebbia river*

Paola Pucci e Marco Mareggi



# Progettare spazi aperti in una valle

Un laboratorio per il fiume Trebbia

## *Designing open spaces in a valley*

*A workshop for the Trebbia river*

Paola Pucci e Marco Mareggi

con scritti di Jordi Bellmunt i Chiva, Guya Bertelli, Barbara Boschioli, Emanuel Lancerini, Chiara Locardi, Antonio Longo, Giampaolo Nuvolati, Giuseppe Quattrini, Mosè Ricci

## **PROGETTARE SPAZI APERTI IN UNA VALLE UN LABORATORIO PER IL FIUME TREBBIA**

*DESIGNING OPEN SPACES IN A VALLEY  
A WORKSHOP FOR THE TREBBIA RIVER*

**ISBN 978-88-387-762635**

Progetto grafico: Laura Domenichini  
Traduzione dei testi alle pagg. 16, 32, 144, 152, 170, 190:  
Bruna Vendemmia

**© Copyright 2013 by Maggioli S.p.A.**

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,  
anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

**Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.**

**Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2000**

*47822 Santarcangelo di Romagna (RN), Via del Carpino, 8  
Tel. 0541/628111, Fax. 0541/622020*

[www.maggioli.it/servizioclienti](http://www.maggioli.it/servizioclienti)

e-mail: [servizio.clienti@maggioli.it](mailto:servizio.clienti@maggioli.it)

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Il catalogo completo è disponibile su [www.maggioli.it](http://www.maggioli.it) area università

Finito di stampare nel mese di settembre 2013  
da DigitalPrint Service s.r.l. - Segrate (MI)

- 6 Il workshop internazionale nello sviluppo delle strategie universitarie  
*The international workshop in the development of university strategy*  
Guya Bertelli
- 16 Due dimensioni necessarie nel progetto degli spazi aperti  
*Two dimensions for the design of open spaces*  
Paola Pucci
- 32 Val Trebbia. Sguardo multidimensionale sui luoghi di progetto  
*Val Trebbia. Multidimensional look over the project areas*  
Marco Mareggi

**I MATERIALI DEGLI SPAZI APERTI  
THE MATERIALS OF OPEN SPACES**

- 58 Espèces d'espaces.  
Conversazione con Jordi Bellmunt i Chiva  
*Espèces d'espaces. A conversation with J. B. i C.*  
a cura di Barbara Boschiroli
- 70 Superfici dure e molli.  
Rassegna di progetti di spazi aperti  
*Hard and soft surfaces. Project review on open spaces*  
Barbara Boschiroli
- 80 La lentezza lungo il fiume Piave  
*Slowness along the Piave river*  
Emanuel Lancerini
- 92 Seguendo l'acqua. Note su un progetto di ricomposizione territoriale  
*Following the water. Notes on a territorial recomposition project*  
Antonio Longo
- 106 Paesaggi saturi  
*Saturated landscapes*  
Mosè Ricci

- 118 Intorno alla fragilità dei paesaggi contemporanei  
*About the weakness of the contemporary landscapes*  
Chiara Locardi
- 126 Viticoltura e paesaggio rurale  
*Viticulture and rural landscape*  
Giuseppe Quattrini
- 134 Popolazioni negli spazi pubblici  
*Populations in public spaces*  
Giampaolo Nuvolati

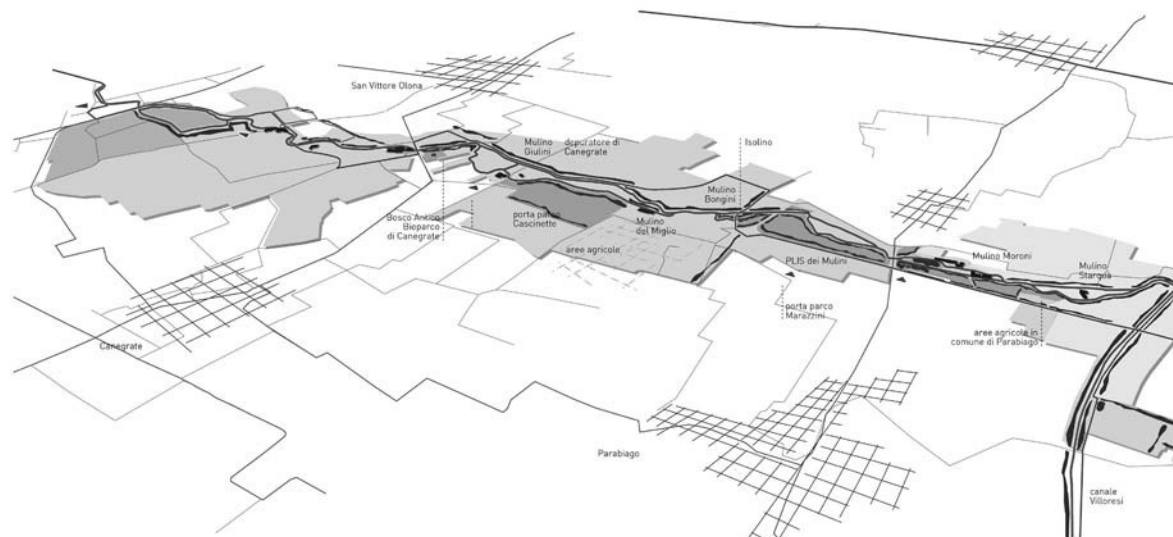
**LA VAL TREBBIA COME LABORATORIO  
THE TREBBIA VALLEY AS A WORKSHOP**

- 144 Tre temi di progetto per tre ambiti di intervento  
*Three design themes for three areas of intervention*  
Paola Pucci
- 148 Per uno studio di pratiche e ritmi d'uso di un territorio  
*For a study on territorial practices and rhythms of use*  
Marco Mareggi
- 152 Perino. Il disegno degli spazi aperti tra la strada storica, il centro urbano e una nuova infrastruttura lungo il fiume  
*The design of open spaces between historical route, existing center and new infrastructure along the river*  
Marco Mareggi, Paola Pucci
- 170 Bobbio. Il progetto degli spazi aperti pubblici e privati tra fiume e centro storico  
*The design of public and private open spaces between the river and the historic center*  
Marco Mareggi, Paola Pucci
- 190 Marsaglia. Valorizzazione dell'affaccio al fiume per il tempo libero e il turismo  
*Enhancing the riverbanks for leisure and tourism*  
Marco Mareggi, Paola Pucci

**SEGUENDO L'ACQUA. NOTE SU UN PROGETTO DI  
RICOMPOSIZIONE TERRITORIALE**

*FOLLOWING THE WATER. NOTES ON A TERRITORIAL  
RECOMPOSITION PROJECT*

Antonio Longo



*«Da quando esiste qualcosa che chiamiamo modernità – cioè la cultura dell'indipendenza individuale, del pensiero critico, della libertà di coscienza, dell'uguaglianza e della giustizia sociali, dell'organizzazione e della produttività, nonché del loro rifiuto politico e utopico – da allora leggere fa correre dei rischi. È un atto socialmente, culturalmente ambiguo: permette e incrementa la socializzazione degli individui, ma d'altra parte mette a rischio la stessa volontà individuale di entrare nella rete dei vincoli sociali rinunciando a una quota della propria autonomia e singolarità».*

A. Berardinelli, 2011, "I rischi della lettura", in *Il Sole 24 Ore*, 27 Novembre.

## Questioni generali e risposte pratiche

Se praticare le righe di un testo è un rischio, a maggior ragione è rischioso muoversi nel territorio, conoscerlo e praticarlo per progettare e interagire con la sua storia. Ma in cosa consistono i rischi del progetto e perché, come vedremo, sono rischi necessari? Cosa significa oggi affrontare un progetto di ricomposizione territoriale che produca disegni di assetto e previsioni di intervento, oltre che regole di uso del suolo? Quali sono gli spazi di potere e azione riservati all'urbanista e progettista, e come possono essere praticati? Con quali strumenti è possibile portare effetti nella città? Le note che accompagnano le tavole presentate in queste pagine intendono rispondere almeno in parte a queste domande, partendo da un'esperienza progettuale specifica: gli studi di fattibilità per la riqualificazione degli spazi aperti del medio corso del fiume Olona, una parte di territorio inclusa nel Parco dei Mulini, un parco locale di interesse sovracomunale (Plis) promosso dai comuni di Nerviano, Parabiago, San Vittore Olona, Canegrate e Legnano, a nord di Milano.

Le questioni a cui cercherò di dare risposta sono evidentemente impegnative e assolute. Si collocano consapevolmente nell'ambito protetto di un laboratorio didattico. E' pur vero che gli urbanisti usano spesso porre a sé stessi domande radicali ogni volta che devono muovere un piccolo passo, a volte con risultati paradossali. Per evitare sia la superficialità che l'eccesso

*«Since the advent of what we call modernity – that is to say, the culture of individual independence, critical thinking, freedom of conscience, equality and social justice, organisation and productivity, as well as the political and utopian rejection thereof – since then, reading has posed risks. It is a socially and culturally ambiguous pursuit: it permits and enhances the socialisation of individuals but on the other hand it undermines the individuals' will to become part of the network of social ties and in doing so give up some of their independence and uniqueness».*

A. Berardinelli, 2011, "I rischi della lettura", in *Il Sole 24 Ore*, 27 November.

## General issues and practical answers

If reading a book can be risky, surely exploring a territory, getting to know it and interacting with its history in order to work out a plan for the area must entail much greater risks. But what are the risks associated with planning, and why – as we shall discuss later on – is it necessary to take such risks?

What does it mean nowadays to undertake a territorial recomposition project with a view to producing – besides the land use rules – a reorganisation plan and intervention guidelines?








What room for action, what powers are available to city planners and designers, and how can they exercise such powers? What instruments do they have to bring about effects in the city?

The notes accompanying the design drawings presented herein are meant to answer such questions, at least to a partial extent, starting from a specific design experience: the feasibility studies for the requalification of the open spaces along the middle course of the Olona River, an area included in the Parco dei Mulini, a local park of interest at inter-municipal level (Plis) promoted by the municipalities of Nerviano, Parabiago, San Vittore Olona, Canegrate and Legnano to the north of Milan.



Indubitably, the questions that I will address admit no simple answers, and actually are better suited for the sheltered environment of a teaching laboratory. On the

## Il parco dei Mulini lungo il fiume Olona / The "Parco dei Mulini" along the river Olona



### Parchi e aree protette

-  PLIS Parco dei Mulini
-  Parco della valle del Ticino
-  Parco Pineta di Appiano Gentile
-  Parco delle Groane
-  Parchi locali di interesse sovracomunale
-  Aree agricole e aree verdi urbane
-  Boschi





### Sistema insediativo

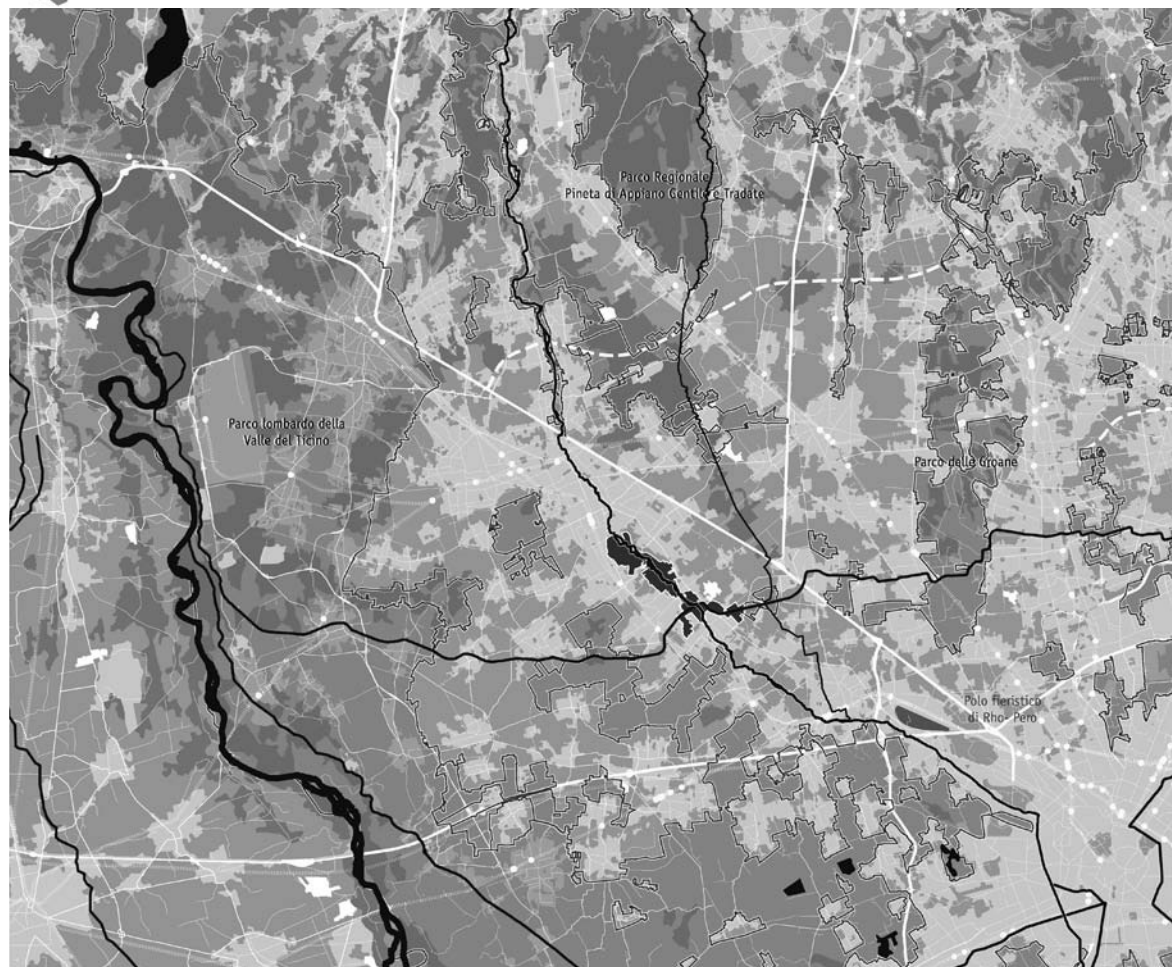
-  Insediamenti urbani
- Sfondo**
-  Corsi d'acqua (fiumi, canali, torrenti)

### Rete ferroviaria

-  Linee
-  Stazioni

### Strade

-  Autostrade esistenti
-  Nuove autostrade
-  Principali strade comunali
-  Strade locali





di sovra-strutturazione teorica (quello scarto tra il fare e la ricerca delle ragioni del fare che già alcuni anni fa Bernardo Secchi lamentava a proposito degli eccessi dell'analisi urbanistica), una buona strada è quella di attenersi a ciò che si fa, a ciò che effettivamente avviene in percorsi di progettazione, sospendendo il giudizio sugli esiti e provando a capire ciò che accade. Il sapere pratico si costruisce così per successive esperienze, dapprima accettandone tutti i pericoli, poi eventualmente prendendone le distanze e accettando l'errore come condizione per il miglioramento progressivo<sup>1</sup>. Certamente ciò comporta la disponibilità a correre rischi. E' questo il primo requisito necessario all'attività progettuale se la intendiamo come pratica di comprensione critica di una situazione reale e di sua parziale modificazione.

### **Quale progetto?**

Nell'inverno del 2011, durante l'elaborazione di un progetto di mobilità ciclabile finanziato da Fondazione Cariplo nel Nord Milano, si è aperta l'opportunità di formulare una richiesta di finanziamento alla stessa Fondazione per studi di fattibilità e rilievi finalizzati alla tutela e alla valorizzazione degli spazi aperti periurbani in contesti di particolare rischio ambientale e pressione edificatoria. Fondazione Cariplo, per il secondo anno consecutivo, finanziava attraverso un bando denominato "spazi aperti", progetti integrati che avessero come requisiti: un'estesa partnership pubblico/privata, la compresenza di più amministrazioni, un territorio di azione esteso, la disponibilità effettiva di aree da trasformare con finalità ecologiche e naturalistiche (aree agricole, aree abbandonate e spazi aperti degradati da recuperare)<sup>2</sup>.

L'occasione di proporre un insieme di interventi collegati dall'asta fluviale del medio Olona e posti in posizioni strategiche per la costruzione di un sistema continuo di spazi aperti lungo il corso del fiume è stata sfruttata,

other hand, city planners are wont to ask themselves radical questions prior to taking even the smallest step, at times with paradoxical results. In order to steer clear of both superficiality and excessive theoretical super-structuring, it is best to adhere to what one does and what actually takes place in the course of the design process, suspending judgment on the outcome and trying to understand what is going on. Practical knowledge is built up in this manner, through successive experiences, initially by accepting all the dangers involved, and then by disassociating oneself and regarding the errors made as a condition for progressive improvement<sup>1</sup>.

Surely, it takes a willingness to take risks. This is the first prerequisite for design practice, if it has to be construed as critical understanding of a real situation with a view to making partial changes thereto.

### **What project?**

In the winter of 2011, during the drafting of a cycling mobility project funded by Fondazione Cariplo in Northern Milan, an opportunity opened up to submit to the Foundation an application for the funding of surveys and feasibility studies concerning the protection and improvement of the open spaces situated in areas adjacent to the city that were exposed to environmental risks and possibly marked off as building land. For the second year in a row, through a call for projects called "Open Spaces", Fondazione Cariplo funded integrated projects that met a number of requirements, including an extensive public/private partnership, the joint presence of several administrations, a wide territorial base, the actual availability of areas to be remodelled according to environment-friendly and naturalistic criteria: farmland, areas in disuse, open spaces in a state of deterioration to be reclaimed<sup>2</sup>.

The opportunity to propose a series of interventions interconnected by a section of the Olona, and located in

## Are interested by proposals of requalification / Riquilification projects

- Ambito interessato dall'attività di censimento degli spazi aperti
- Aree interessate dallo studio di fattibilità

### Elementi dello spazio aperto

- Plis Mulini | Progetto del sistema naturalistico
- Plis Parco dei Mulini - aree esistenti
- Plis Parco dei Mulini - aree di progetto

- Filari esistenti
- Siepe bassa alberata in progetto
- Fascia tampone boscata in progetto
- Filari interpoderali in progetto

- Parchi urbani
- Corsi d'acqua
- Mulini
- Salto del fiume Olona o delle rogge. Progetto di rampe di risalita per pesci.

### Servizi

- Porta Parco
- Attrattori
- Parchi attrezzati
- Aziende agricole
- Parcheggi

### Parco dei Mulini | Rete ciclabile di progetto

- Rete ciclabile PLIS Parco dei Mulini
- Rete ciclabile dei cinque Mulini

### Rete ciclabile dell'Alto Milanese | Rete integrata

- Rete primaria
- Rete secondaria
- Rete locale

### Altre informazioni

- ■ ■ ■ ■ Tracciato ferroviario
- Stazioni ferroviarie
- Confini comunali



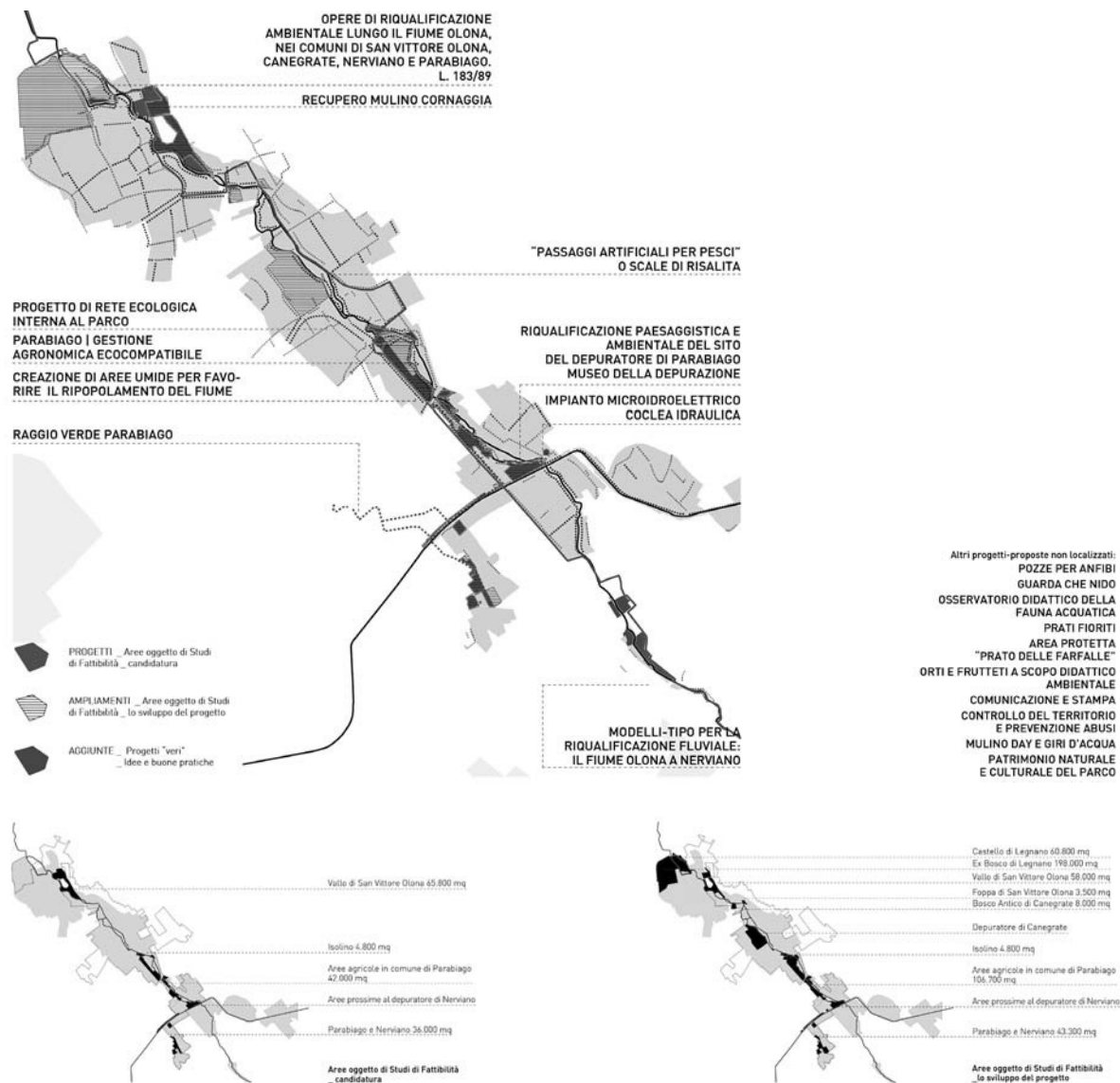
candidando il Parco dei Mulini come capofila del progetto. Si tratta di una sezione di poco più di 10 chilometri del fiume compresa tra il parco della Pineta di Legnano e il retro dello storico Castello e le aree irrigue a sud dell'intersezione con il canale Villoresi. Un territorio urbano, già parte della conurbazione densa milanese, immediatamente a Nord delle aree destinate ad accogliere Expo 2015, dove gli spazi aperti residuali lungo la valle del fiume sono sottoposti a molte forme di aggressione: edificazione, abbandono agricolo e depauperamento ecologico, manomissione del suolo e inquinamento, discariche diffuse, previsioni di opere idrauliche indifferenti al contesto naturale ed urbano.

Il progetto, finanziato, ha preso forma e si è evoluto in modo differente da quanto inizialmente immaginato e programmato e da analoghi progetti già sviluppati in altri contesti da chi scrive<sup>3</sup>. Se infatti in altre condizioni il cuore e la parte più complessa del lavoro hanno riguardato la costruzione della partnership e l'individuazione di un tema guida a cui riferire interventi occasionali e frammentari<sup>4</sup>, qui è apparso evidente che la presenza e la riqualificazione necessaria del fiume Olona, la lunga storia di progetti mancati, il tema dominante dell'inquinamento delle acque e del degrado delle aree agricole lambite costituivano temi dominanti fondamentali in grado di rappresentare, da soli, un solido scenario strategico di riferimento intorno al quale consolidare un disegno elementare: una collana di interventi di riqualificazione ambientale di aree pubbliche e private in grado di riportare il fiume al centro del territorio, attraverso la cura degli spazi aperti, il loro equilibrato utilizzo per l'agricoltura e il tempo libero, il rafforzamento della naturalità esistente e la creazione di corridoi e nodi per la deframmentazione delle reti ecologiche. D'altra parte la partnership solida costruita nel tempo tra gli uffici tecnici locali intorno al Parco dei Mulini e all'Ecomuseo dell'Olona (entrambi costituiti come esito di un percorso di Agenda 21 locale molto efficiente), le molte associazioni

strategic positions for the construction of an uninterrupted system of open spaces along the course of the river, was taken advantage of by proposing the Parco dei Mulini as the focus of the project. This is an area, along a river segment just over 10 km long, delimited by the Pineta di Legnano park, the rear of the historic Castle, and the irrigated areas to the south of the intersection with the Villoresi Canal. An urban territory, already part of the dense Milanese conurbation immediately to the north of the areas earmarked to host the 2015 Expo, where the residual open spaces along the river valley are exposed to different forms of aggression, as farm land is replaced by built-up areas, the natural environment is impoverished, the soil is damaged and contaminated, landfills proliferate, hydraulic works are designed and planned without paying the least attention to the natural surroundings or the urban context.

Once funded, the project got underway and evolved in a different manner than initially conceived and planned, as well as unlike similar projects developed by the author in different contexts<sup>3</sup>. Whereas, in fact, in other situations, the core and the most complex part of the work consisted of establishing a partnership and selecting a lead theme to link together occasional and fragmentary interventions<sup>4</sup>, in this case it was immediately apparent that the presence, and the indispensable requalification of the Olona river, a long record of projects that had come to nothing, the prevailing theme of the pollution of the waters and the deterioration of the farmlands were the fundamental issues that could represent, by themselves, a solid strategic scenario around which an elementary plan could take shape: a series of interventions for the environmental requalification of public and private sites, designed to reinstate the river in the centre of the territory by caring for and making a well-balanced use of open spaces for farming and leisure time activities, strengthening the natural environment, creating corridors and nodes to de-fragmentalise the

Prime proposte e assetto finale / First set of proposals and final result



ambientaliste e di cura del territorio costituivano una risorsa viva importantissima e un dato acquisito e sperimentato.

Il progetto ha dunque assunto da subito le caratteristiche di un disegno incrementale che puntava da un lato a documentare la consistenza e le problematiche delle aree incluse nel parco ma poco note, praticate e immaginate nelle condizioni di possibili miglioramento, dall'altro ha interpretato le specifiche condizioni delle aree individuate per gli studi di fattibilità, proponendone la trasformazione in senso naturalistico per creare un sistema di *stepping stones* ecologiche lungo il corso del fiume. La condivisione iniziale di obiettivi di progetto semplici come la riqualificazione ecologica di aree prossime al fiume attraverso la riqualificazione o la nuova realizzazione di siepi e filari, la creazione di zone umide, il consolidamento di prati stabili ha favorito un processo di attuazione e adattamento progressivo che ne rappresenta il dato più originale. La relativa semplicità delle previsioni e la presenza di condizioni solide di visione e gestione hanno permesso di anticipare le valutazioni di fattibilità economica e operativa e il confronto tecnico tra le amministrazioni coinvolte come metodo per perfezionare il progetto. Le opportunità di finanziamento legate all'attuazione del progetto, promosse dalla stessa Fondazione Cariplo e le ulteriori opportunità correlate alle compensazioni ambientali degli interventi per Expo 2015 hanno messo in tensione i partner, sollecitati ad una forte concretezza e realismo.

Queste condizioni hanno avuto, da un lato, come esito una buona efficienza e rapidità nella selezione delle scelte e, dall'altro, hanno allargato il quadro delle possibilità, passando nell'anno di progetto da cinque aree candidate inizialmente a otto aree effettivamente sviluppate come studi di fattibilità, con una significativa estensione e articolazione del territorio di progetto.

In altri termini è accaduto che un'operazione consueta, la costruzione di un contesto attivo di riferimento, di un

ecologic networks. At the same time, the solid partnership established over time between the local technical offices of Parco dei Mulini and Olona Ecomuseum (both set up in the wake of highly effective initiatives by Local Agenda 21) and the numerous environmental associations and organisations for the protection of the territory existing in the area were a major resource and a well-tested reality.

Thus, from the very outset, the project took on the characteristics of an incremental plan, which on the one hand aimed to document the setup and the problems of the less well-known areas included in the park, looked to and imagined in their possible improved conditions, and, on the other hand, interpreted the specific conditions of the areas selected for the feasibility studies and proposed their transformation according to a naturalistic approach, with a view to creating a system of ecological stepping stones along the course of the river. The initial sharing of simple project goals such as the environmental requalification of areas in the proximity of the river through the planting of new hedges and new rows of trees, the creation of wet zones, the consolidation of stable lawns, all contributed to promote a process of gradual implementation and adaptation, which may be seen as the most original aspect of the project.

The relative simplicity of the predictions and the presence of solid vision and management conditions made it possible to complete sooner than expected both the feasibility and operational assessment works and the exchange of technical information between the administrations concerned, as a method to perfect the project. The funding opportunities associated with the implementation of the project, promoted by Fondazione Cariplo itself, and the further opportunities, correlated with the environmental compensations for the interventions to take place in preparation for Expo 2015, stimulated the partners and encouraged them to act with concreteness and realism. This translated on the one hand into a high



Project Team: A. Longo (coordinamento generale e consulenza scientifica), A. Ali, M. Agresta, M. Leanza, L. Valtorta (Ubi studio srl), R. Dal Santo, L. Vignati (Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago), C. Calvaresi, G. Alberio (IRS - Istituto per la Ricerca Sociale), R. Dal Santo, G. La Torre, M. Mezzanzanica (Comune di Parabiago), E. Casero (Comune di Cane-grate), M. Finocchiaro, F. Paleari (Comune di Legnano), V. Bertoncello, D. Sala (Comune di Nerviano), D. Iraga (Comune di San Vittore Olona)

Project partners: Coldiretti Milano e Lodi, Consorzio Fiume Olona, Legambiente di Parabiago, Legambiente di Nerviano, LIPU di Parabiago, Agenda 21 Parabiago, Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago, Ass. culturale "La zuppiera" di S. Vittore Olona, Ass. culturale Assesempione di S. Vittore Olona, Ass. Olona Viva di San Vittore Olona, Ass. Nerviano Viva, Ass. Anabasi Nerviano, Ass. La fabbrica di S. Ambrogio di Parabiago, Distretto agricolo valle dell'Olona

Progetto paesaggistico per aree umide, fitodepurazione e ambiti fruibili: due transetti di approfondimento a Parabiago / Landscape project for river wetlands, biological purification of river water, accessible public areas, two study transect in Parabiago



I MATERIALI DEGLI SPAZI APERTI

100



Nuova siepe ecologica per recintare una parte di area destinata al deposito di ballo di fieno, previa sistemazione del terreno sconnesso

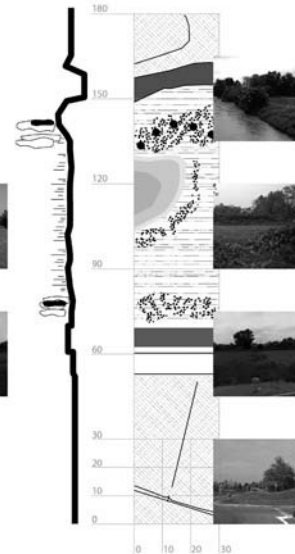
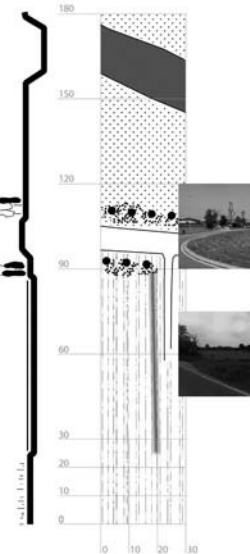
Mantenimento della funzione agricola: prato stabile irriguo con valenza naturalistica. Miglioramento vegetazionale dei prati con sementi autoctone e loro irrigazione anche dal mese di febbraio/marzo per gestione simile a marcita

Ripristino della continuità di una siepe alberata mista lungo le sponde dell'Olona

Area di rispetto fluviale e per la manutenzione

Formazione di una zona umida (in luogo dell'attuale campo di mais), per la riproduzione della fauna, alimentata naturalmente dalla rete di rogge a nord e dal canale di fitodepurazione. L'acqua poi defluisce per irrigare il prato in progetto.

Ricostruzione siepe ecologica (non alberata) lungo la pista ciclabile, in continuità con l'intervento previsto nelle aree a sud



campo progettuale composto da attori, temi, opportunità, risorse materiali e immateriali mobilitabili, sia coincisa con il riconoscimento di nuove opportunità, rispetto a quelle inizialmente previste, tali da raddoppiare per estensione gli ambiti di riferimento del progetto e da rendere protagonista del progetto un gruppo tecnico numeroso ed efficiente, presente all'interno delle pubbliche amministrazioni, inizialmente coinvolto solo per conoscenza e consultazione.

### **La costruzione critica del contesto**

La cura del processo di conoscenza del contesto e di costruzione delle opportunità ha rappresentato la parte più importante del lavoro. Nell'esperienza per il Plis dei Mulini si riconosce una prima fase progettuale di raccolta delle idee e delle risorse disponibili sul campo, fase che peraltro coincide con il montaggio del bando che precede la richiesta di finanziamento, una fase propriamente esplorativa del lavoro: scoprire le catene di relazione locale, le partnership esplicite e quelle sotto traccia; aprire i cassetti e trovare progetti e idee dormienti che è possibile riprendere in mano; tracciare sulla carta possibili connessioni e relazioni di senso territoriali; "tentare" gli attori locali con idee, segni, proposte, visioni. Sono tutte operazioni non neutrali, di costruzione attiva del contesto. La costruzione intenzionale e orientata del contesto progettuale, come campo reattivo e creativo di co-progettazione è un passaggio centrale e sempre più ricorrente in progetti complessi e caratterizzati da modalità non convenzionali, che escono cioè dalla prassi di pianificazione dell'uso del suolo e che piuttosto mirano a orientare risorse rispetto a obiettivi circostanziati. In questa fase la comprensione delle immagini del territorio già presenti e mature, dei loro limiti e delle eventuali contraddizioni – nel caso specifico quella del Parco dei Mulini lungo il fiume Olona – non esclude che si possano

degree of efficiency and rapidity in making the selection and, on the other hand, widened the range of possibilities, so that during the year of the project, the number of areas increased from the five selected initially to eight areas actually developed as feasibility studies, with a significant increase in the scope and complexity of the territory encompassed. In other words, what happened is that a habitual operation such as the construction of an active reference context, of a design field comprised of players, themes, opportunities, material resources that can be mobilised, coincided with the recognition of new opportunities, besides those identified initially, which doubled the terms of reference of the project and assigned a key role in the project to a numerous group of technical experts working for the public administrations, who had been consulted at first only for information and advice.

### **A critical understanding of the context**

Managing the process of gaining sufficient knowledge of the context and acquiring new opportunities was the most important part of the work. The experience gained from the Mulini Plis may be viewed as an initial phase of collecting the ideas and the resources available in the field, a phase that, among other things, coincided with the preparation of the call which preceded the application for funds, a purely explorative phase: identifying local relational ties, explicit and concealed partnerships; opening drawers and retrieving dormant ideas and projects that could be resurrected; plotting on paper possible connections and meaningful territorial relationships; "tempting" the local players with ideas, signs, proposals, visions. All these steps are not neutral, and they all contribute to the active construction of the context. The construction process – intentional and affected by the design context construed as a reactive and creative co-design field – is a central element, increasingly present in complex

proporre immagini e scenari alternativi. Ma la costruzione critica del contesto diviene dinamica, si concretizza in modo attivo solo se gli attori si sentono ingaggiati e sfidati nel rispondere ad un obiettivo comune. La partecipazione a un bando ha rappresentato dunque qualche cosa di più di una necessità e di un impegno, piuttosto è divenuto un dispositivo efficace di orientamento dell'azione e di organizzazione e orientamento delle forze in campo.

### **Azioni tecniche e disegni parziali come strumenti di progetto nell'interazione locale**

Il contesto progettuale, inteso come costruito intenzionale, come spazio definito nel tempo<sup>5</sup> e nel territorio<sup>6</sup>, caratterizzato dalla presenza di attori con ruoli e competenze riconoscibili (dichiarati all'inizio e sottoscrittori di un *agreement* di progetto), una volta impostato può evolvere e adattarsi. Se si adatta e muta il contesto – perché si aggiungono aree e attori o perché si chiariscono i ruoli ed emergono nuove risorse –, si adattano e mutano ovviamente le azioni progettuali che si possono mettere in atto al suo interno. Disegni parziali, schemi d'insieme e proposte alternative possono essere utilizzati con una selettività che può applicarsi in modo verticale a singole aree o orizzontalmente a temi (agricoltura, reti irrigue, reti ecologiche, accessibilità e ciclabilità). Ciò può avvenire, di volta in volta, nell'interazione tecnica e nel dialogo con i portatori di interessi attivi all'interno dei tavoli di progetto. Il progressivo adattamento del disegno per il Parco dei Mulini è avvenuto attraverso un gioco di interazione continua: se chi scrive ha avuto una responsabilità primaria nell'impostazione delle proposte progettuali valutate in funzione della fattibilità, nondimeno molte proposte sono giunte da soggetti che partecipavano ai tavoli di progettazione. Si è trattato di tavoli tecnici intorno ai quali sedevano i diversi responsabili del settore ambiente dei comuni partner, insieme a tecnici locali del

projects characterised by non-conventional modalities, i.e., projects that differ from the habitual land use planning practices and strive to channel resources towards well-circumstantiated objectives. During this stage, the availability of well-established images of the territory, and the limits and contradictions thereof – in this particular case, the image of Parco dei Mulini along the Olona River – does not rule out the possibility of proposing alternative images and scenarios. But the critical construction of the context becomes dynamic, takes on an active role only if the players feel engaged and challenged in pursuing a common objective. Thus, participating in a call for project was something more than a necessity and a commitment: it turned out to be an effective mechanism to guide the action and to organise and guide the forces at play.

### **Technical actions and partial drawings as project tools in the development of local interaction**

Once defined, the design context – conceived as a deliberate construction, as a space delimited in time<sup>5</sup> and on the ground<sup>6</sup>, and characterised by the presence of players with recognisable roles and skills (the players declared at the outset, who have signed a project agreement) – may evolve and adapt. Needless to say, if the context adapts and changes – whether because new areas and players are added, or because the roles are clarified and new resources emerge – the design actions that can be put in place will also evolve and change. Partial drawings, general schemes, alternative proposals can all be used with a selectivity which may be applied vertically to individual areas or horizontally to specific issues (farming, irrigation network, ecology network, accessibility, cyclability). This may take place from time to time, in the technical interaction and the exchange of information with the active stakeholders, within the framework of the planning tables.



Consorzio Fiume Olona, della società di gestione delle acque e dei rappresentanti degli agricoltori. Inoltre sono state organizzate riunioni e attività sul campo allargate a tutta la cittadinanza, con una forte presenza delle associazioni locali ambientaliste e per la cura del territorio. I tavoli hanno prodotto risultati immediati, spesso con grande pertinenza e tempismo rispetto ad opportunità sorte nel corso del lavoro, pur nei differenti linguaggi, stili di lavoro e intenzioni originali. Gran parte del lavoro è stato concentrato sulla riscrittura e sull'adattamento di proposte all'interno di un quadro comune, di un disegno coerente, attraverso un lavoro propriamente ricompositivo. L'equilibrio delle intenzioni e delle energie, l'orientamento delle forze in direzioni utili a produrre risultati efficienti sono le modalità tecniche di progettazione caratteristiche della condizione che si è creata nel contesto del Parco dei Mulini.

### **Spazi di azione e risultati**

Che tipo di spazio di azione è riservato dunque all'urbanista che opera in simili condizioni? Vi è ancora spazio per il progetto inteso come capacità di visione, anche utopica, di traduzione in azioni tecnicamente pertinenti delle proprie scelte, individuali, financo poetiche? O tutto si diluisce nella prassi del dialogo, che rischia di eludere il problema della qualità, della pertinenza e selezione, mettendo ogni cosa sullo stesso piano?

Se le condizioni descritte in relazione al progetto dell'Olona non sono isolate, come ritengo, ma al contrario caratterizzano sempre più di frequente i contesti progettuali e le città nelle forme disordinate e irrivalenti di gestione dei cambiamenti, è probabile che si possano riconoscere atteggiamenti molto diversi, caratterizzati da maggiore e minore attitudine al dialogo, alla modellazione e riorientamento delle risorse. Il dato comune è lo stretto rapporto del progetto con una sfera pubblica dai caratteri

The progressive adaptation of the plan for Parco dei Mulini took place through an uninterrupted process of interaction: while the author had a primary responsibility for defining the design proposals to be evaluated as a function of feasibility, nevertheless, many proposals came from the participants of the planning tables: these technical tables brought together the people responsible for the environment in the various partner municipalities, technical experts from the Olona River Consortium and from the water management company, farmer organisation representatives; Meetings and field activities organised for the entire citizenship saw a strong presence of the local environmental associations and organisations for the protection of the territory. The tables yielded immediate results, oftentimes characterised by great relevance and good timing with respect to new opportunities arising in the course of the work, notwithstanding the great diversity of languages, working modalities and original intents. A major proportion of the work consisted of rewriting the proposals and adapting them to a common framework and a consistent plan, through a painstaking recomposition work. Balancing wills and energies, steering the forces at play in suitable directions for the attainment of efficient result is the technical planning modality typically associated with the conditions that were created in the context of Parco dei Mulini.

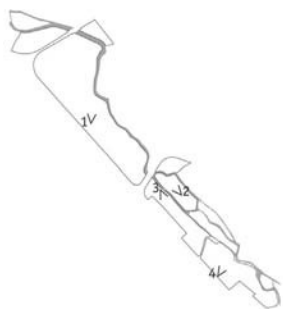
### **Room for action**

What room for action is reserved for the urban planner working in such conditions? Is there still room for a planner's work conceived as a vision, possibly a utopian vision, aiming to translate into technical relevant actions personal choices, perhaps even poetical ones? Or should we conclude that everything boils down to the practice of exchanging opinions, which entails a risk of eluding the issues of quality, relevance, selection by putting everything

incerti, instabili, che può esprimersi con modalità differenti ben tratteggiate da Cristina Bianchetti con i termini *impegno, immersione, evasione*<sup>7</sup>.

Nel progetto per il Parco dei Mulini lungo il fiume Olona è stato possibile sfruttare, entrando in corsa, un percorso avviato prima dell'inizio del progetto, inserendosi all'interno

Il mosaico completo delle aree di progetto e alcune viste degli spazi aperti dell'Olona / The mosaic of the project areas and some views of the open spaces of the Olona



on the same plane?

If the conditions described in connection with the Olona project are not isolated but rather, as I am inclined to believe, are bound to characterise to an ever greater extent the planning contexts and the cities, in today's disorderly and unofficial forms of management of change, in all likelihood we are going to witness very different attitudes, reflecting a greater or lesser willingness to discuss, and to model and rearrange the resources. The common denominator is the close relationship between the project and a public sphere of uncertain, unstable character, which may find expression according to different modalities as aptly defined by Cristina Bianchetti with the terms *commitment, immersion, evasion*<sup>7</sup>.

In the project for the Mulini Park on the Olona River it proved possible, through a flying start, to exploit a process that had been undertaken before the launch of the project, to play a role within well-tested interchange and planning modalities, introduce innovative elements of a technical nature, such as the naturalistic remodelling of some areas,



di modalità di dialogo e progettazione consolidate, introducendo elementi innovativi di tipo tecnico come il ridisegno naturalistico di alcune aree, la connessione tra progetti in atto come occasione di adattamento e modifica, l'estensione del tema spazi aperti alla relazione con il sistema ecologico fluviale e l'articolazione dei materiali di progettazione del paesaggio – siepi, filari, prati ecologici. La modalità con cui tali elementi sono stati fatti evolvere e sono stati sviluppati all'interno di un disegno coerente è il racconto tecnico, la scrittura e la narrazione reiterata all'interno di condizioni di dialogo pubblico. Evitando i rischi eccessivi dell'*immersione* nel contesto, il coordinamento tecnico dell'operazione di montaggio del rapporto di ricerca, di proposta e rappresentazione unitaria dei singoli progetti, di traduzione in forma comunicabile dei risultati tecnici di sopralluoghi comuni (un evento ciclico molto importante per la concretezza del processo e delle scelte) ha definito lo spazio limitato, ma importante, di potere e di azione del nostro contributo progettuale. Forse nulla di nuovo, se non il verificarsi, a distanza di 20 anni, di una modalità di progettare i contesti contemporanei descritta da John Friedman come "non euclidea": necessariamente locale, multidimensionale, interattivo<sup>8</sup>.

1 Friedman J., 1993, "Toward a non Euclidean mode of planning", in *APA Journal*, vol. 59, n. 4, pp. 482 - 485.

2 Per una descrizione delle caratteristiche del bando si veda [www.spaziaperti.fondazionecariplo.it]

3 Nel 2011 Fondazione Cariplo ha finanziato un analogo studio di fattibilità curato dall'autore nell'ambito compreso tra il canale della Martesana e il canale Villoresi nei territori di Cernusco sul Naviglio e di Bussero, in Provincia di Milano.

4 La scelta delle aree non sempre corrisponde a un disegno coerente, prevalendo il principio della disponibilità.

5 I termini di consegna dello studio per ottenere i cofinanziamenti e per accedere alle opportunità di attuazione sono perentori.

6 Il confine d'intervento è definito, pur adattandosi.

7 Bianchetti C., 2008, *Urbanistica e sfera pubblica*, Donzelli, Roma.

8 Friedman J., op.cit.

establish connections between projects underway as an opportunity for adaptation and change, extend the open space theme to the interaction with the ecological river system and make a complex use of landscape design elements – hedges, rows of trees, ecological lawns.

The way such elements were made to evolve and develop within a consistent plan is the technical reporting, the writing and the narration reiterated within the framework of public dialogue. Avoiding the risks associated with an excessive *immersion* into the context, the technical coordination of the various operations involved in putting together the research report, formulating proposals and working out a unified representation of the individual projects, translating into comprehensible terms the technical results of the surveys conducted jointly (a period event of great importance to the concreteness of the process and the choices), all this defined the limited, and yet important space, the power and the room for action available to our design contribution. Perhaps nothing new, other than the reoccurrence, 20 years on, of the mode of planning the contemporary contexts described by John Friedman as "non Euclidean": necessarily local, multidimensional, interactive<sup>8</sup>.

1 Friedman J., 1993, "Toward a non Euclidean mode of planning", in *APA Journal*, vol. 59, n. 4, pp. 482-485.

2 For a description of the call for projects, see [www.spaziaperti.fondazionecariplo.it]

3 In 2011, Fondazione Cariplo funded a similar feasibility study conducted by the author, which encompassed the areas delimited by the Martesana and the Villoresi canals, in the territories of Cernusco sul Naviglio and Bussero, in the Province of Milan.

4 The choice of the areas is not always governed by a consistent plan, as the principle of availability necessarily takes precedence.

5 The terms to be complied with to obtain the funds and have access to the implementation opportunities are peremptory.

6 The intervention boundaries are defined and yet adaptable.

7 Bianchetti C., 2008, *Urbanistica e Sfera Pubblica*, Donzelli, Roma.

8 Friedman J., op.cit.